

## Stato e pluralismo in età moderna

- Superare l'idea dell'affermazione dello stato assoluto in età moderna: tale concezione è sviluppata nel pensiero di qualche autore, ma non realizzata. Rinvio al pensiero di Jean Bodin e Hobbes. Esiste al più una tensione verso la concentrazione e acquisizione di forza del potere dei sovrani
- Mancano in realtà il **monopolio della funzione normativa e dell'uso della forza**, nella quale ricordiamo che Max Weber individua uno dei caratteri essenziali dello stato moderno (“la pretesa di monopolio della coercizione della forza pubblica”)
- Lo scarso rilievo della presenza imperiale nel quadrante italiano. Nel governo dei propri stati, i vari sovrani sono totalmente autonomi, mentre il vincolo feudale con l'Impero entra in gioco solo all'estinguersi delle dinastie (vedi vicende dei Farnese di Parma e Piacenza o dei Medici in Toscana)
- Gli stati in età moderna hanno la stessa struttura e caratteri con cui si sono formati. Essi sono frutto di plurime aggregazioni di territori a una città dominante senza uniformazione in un tessuto amministrativo unitario. Tali parti continuano a vivere secondo le proprie norme e sono solamente soggette ad una tutela del Principe. Esiste una pluralità di titoli di soggezione politica: essi sono tanti quante sono le parti di cui si compone lo stato. Qualcuno ha scritto: sono Stati di stati o *composite states*
- Le varie facce del pluralismo: a) istituzionale: signorie, città, feudi all'interno dello stato, ognuno con propri diritti, autonomie, privilegi, franchigie. E dentro le città altre forme associative con ampie autonomie: corporazioni, università, enti di natura ecclesiastica (spedali, opere pie) ecc  
b) giurisdizionale: ogni ente è dotato di una *iurisdictio*, più o meno ampia, sui propri membri (a volte totale: si pensi al clero). In ogni caso essa limita il potere del principe  
c) personale: esistono differenziazioni per *status* e per ceto sociale (clero, nobiltà, feudalità ecc). Il ruolo dei Parlamenti (bracci, stamenti, stati generali ecc.) negli stati d'età moderna  
d) normativo: compresenza di diritto comune romano-canonico e diritti propri. La presenza di normative intermedie a base provinciale/regionale fra quelle cittadine e quelle del sovrano in alcuni stati: l'esempio eclatante dell'Impero; il caso delle legazioni nello stato pontificio. L'azione del sovrano per la ricerca di un maggior ordine nel diritto esistente: cfr. altro schema *La ricerca dell'ordine*
- Lo stato della legislazione regia in età moderna: assenza di meccanismi di pubblicazione ufficiale e istituzionale delle norme. Dispersione delle fonti. Problemi di coordinamento: leggi generali che escludono parti di stato; presenza di una massa consistente di normazione concreta: i rescritti, risoluzione di affari concreti, ma da cui si può trarre un principio, una norma che proviene dal sovrano e che può costituire un indirizzo utile in casi analoghi, cioè aventi la medesima *ratio*.

N.B. è pertanto corretto parlare di Stato giurisdizionale anche per l'età moderna. I suoi caratteri sono i seguenti: a) **territorio inteso in senso sempre più unitario**, per quanto questa unità sia preceduta storicamente dalle singole parti che la compongono e chi governa non può non tenerne conto; b) il **diritto è sempre più funzionale al governo dell'intero**, ma non per questo si traduce in diritto gerarchicamente sovraordinato rispetto a quello specifico delle parti o dei singoli luoghi; c) anche il **governo opera sempre più con riferimento all'intero territorio**, ma non con intento di uniformare tutto. L'operato del governo non avviene mediante forme amministrative, cioè enti che esprimono la volontà del centro e prendono provvedimenti calati dall'alto sul territorio. Le forme con cui si governa sono quelle giurisdizionali, che consentono di mantenere l'equilibrio fra le forze e la pace sociale: ogni atto d'imperio, per esser valido, deve esser emanato al termine di un processo e la sua forza dunque non può riposare solo nella legittima autorità del suo autore.

- La formazione di un crescente apparato che affianca il sovrano nello svolgimento delle sue funzioni. I consigli regi: gli esempi del *Conseil du Roi* francese e del Consiglio Collaterale a Napoli. Il modello della Curia romana: le Congregazioni e il segretario di stato. Il segretario come ministro che si occupa di una branca di affari (interni, esteri, culto, guerra ecc.) e che ha al proprio servizio personale subalterno con molteplici funzioni (copisti, auditori, notai ecc.). Non si può ancora parlare di funzionari nel senso moderno del termine